



La valutazione delle scuole in Italia: a cosa serve, come è realizzata

Istruttoria per la Conferenza del Sistema Nazionale di
Valutazione

15/01/2016

INVALSI - Area 3 Valutazione delle scuole - Responsabile Donatella Poliandri



INVALSI Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

Ente di Diritto Pubblico Decreto Legislativo 286/2004



Sommario

Introduzione	4
1. Quali sono gli scopi della valutazione esterna?.....	5
2. Quali elementi di qualità sono considerati per la valutazione della scuola?	5
3. Come è utilizzato il Rapporto di autovalutazione elaborato dalla scuola?	8
4. Chi valuta le scuole?	9
5. Come sono individuate le scuole da valutare?	10
6. Come si svolge la visita di valutazione esterna?.....	10
7. Come sono valutate le scuole?.....	11
8. Cosa succede dopo la visita di valutazione?.....	12



Introduzione

Questo documento presenta gli scopi e le modalità di attuazione della valutazione esterna, che, a partire dalla primavera 2016, interesserà un certo numero di Istituzioni scolastiche su tutto il territorio nazionale.

Il documento si rivolge a tutte le componenti della scuola: al personale interno, dirigenti, insegnanti, personale ATA ecc.; ai genitori e alla comunità nella quale la scuola si inserisce e agli studenti, nella misura in cui partecipano al processo valutativo e ne comprendono le finalità e gli scopi.

La valutazione esterna della scuola si inserisce nel più ampio contesto normativo determinato dall'emanazione del *Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione* (DPR80/2013) e dalle successive circolari, in cui si ribadisce che:

il Sistema Nazionale di Valutazione valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione (Legge 80/2013).

La valutazione è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti e sarà particolarmente indirizzata:

- *alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico;*
- *alla riduzione delle differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti;*
- *al rafforzamento delle competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza;*
- *alla valorizzazione degli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro* (Direttiva 11 del 18 settembre 2014).

Il procedimento di valutazione delle Istituzioni scolastiche prevede complessivamente 4 fasi: l'autovalutazione delle istituzioni scolastiche, la valutazione esterna, l'implementazione delle azioni di miglioramento e da ultimo la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti (rendicontazione sociale).

Nell'anno scolastico 2014-15 tutte le scuole hanno svolto un processo di autovalutazione, pubblicato un Rapporto di autovalutazione (RAV) e predisposto il Piano di miglioramento sulla base delle evidenze emerse.

La valutazione esterna, fase ulteriore del procedimento di valutazione, viene condotta su un numero ristretto di scuole, dai nuclei di valutazione esterna (NEV).

Il presente documento illustra come viene svolta la visita di valutazione esterna, la durata, le figure coinvolte; spiega il modo in cui le interviste a testimoni privilegiati, le visite agli spazi, gli incontri con la comunità scolastica contribuiscono a creare il quadro della qualità della scuola; evidenzia come la valutazione concorra a delineare l'efficacia e la sostenibilità del percorso di miglioramento intrapreso dalla scuola.

Infine, questo documento rappresenta un elemento di condivisione delle reciproche attese fra i protagonisti di questa fase: le scuole e la comunità scolastica in senso lato, oggetto delle visite valutative, e i NEV.



1. Quali sono gli scopi della valutazione esterna?

Nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) la valutazione è orientata al miglioramento della scuola: gli esiti della valutazione esterna forniscono alle scuole elementi e indicazioni per la messa a punto, l'attuazione e/o la modifica dei Piani di miglioramento. Il termine miglioramento in questo contesto è usato per descrivere i processi che la scuola intraprende in un'ottica collaborativa con tutti i soggetti che ne fanno parte per innalzare i livelli di apprendimento degli studenti. Gli esiti della valutazione esterna dovrebbero quindi favorire i meccanismi di dialogo e riflessione all'interno della scuola e attivare di conseguenza la partecipazione e il cambiamento a tutti i livelli dell'organizzazione scolastica per poter rispondere efficacemente ai bisogni formativi degli studenti.

La valutazione esterna condotta dai NEV ha il compito quindi di raccogliere informazioni utili a capire quali interventi possano sostenere le azioni di miglioramento intraprese dalla scuola. Per questo il processo pone un'attenzione privilegiata alla valutazione delle priorità e degli obiettivi stabiliti dalla scuola nel RAV, al termine del processo di autovalutazione. Il compito dei valutatori è infatti quello di esaminare la validità dei giudizi che le scuole si sono attribuite, considerare se le priorità e gli obiettivi individuati siano coerenti con la situazione della scuola, siano fattibili considerati i vincoli e possano efficacemente contribuire al miglioramento della scuola. Durante la visita a scuola i NEV non si limitano a quanto scritto nel RAV, ma ripercorrono l'intero processo di valutazione, considerando tutte le aree oggetto di valutazione, tenendo conto di qualsiasi elemento ritenuto rilevante al fine di comprendere la situazione della scuola per meglio sostenere la sua azione di miglioramento.

2. Quali elementi di qualità sono considerati per la valutazione della scuola?

Nel SNV l'autovalutazione e la valutazione esterna condividono lo stesso Quadro di riferimento. Un Quadro di riferimento è una cornice all'interno della quale viene rappresentato un determinato aspetto della realtà: definisce in maniera rigorosa e non ambigua il problema, lo specifica in termini operativi e ne rende possibile l'osservazione. In questo caso il Quadro di riferimento è la cornice che lega e rappresenta le diverse dimensioni della qualità della scuola oggetto di valutazione e precisa gli aspetti da osservare e valutare tanto per le scuole nel processo di autovalutazione quanto per i valutatori nella fase di valutazione esterna.

La condivisione del Quadro di riferimento per il processo di autovalutazione e valutazione presenta infatti diversi vantaggi:

- il valutato è pienamente consapevole delle aree e degli aspetti sui quali sarà valutato,
- c'è un dialogo continuo tra il processo di autovalutazione e quello di valutazione esterna,



- il rapporto tra valutato e valutatore è facilitato dalla presenza di una base comune di confronto.

Il Quadro di riferimento del SNV è caratterizzato da un modello concettuale a tre dimensioni: Contesto, Esiti e Processi. Ciascuna dimensione è articolata in specifiche aree. Le dimensioni e le aree individuano gli ambiti di contenuto considerati rilevanti per la valutazione delle scuole (La figura 1 illustra in modo schematico il Quadro di riferimento).

Di seguito si presentano gli aspetti salienti del Quadro di riferimento, rimandando al documento *Inquadramento teorico del RAV* (http://www.invalsi.it/snv/docs/271114/Inquadramento_teorico_RAV.pdf) per un approfondimento puntuale.

Contesto

Il contesto è inteso come struttura sociale in cui si colloca un intervento educativo. In generale esso rappresenta un dato strutturale, non direttamente modificabile dall'azione educativa, anche se alcune condizioni di contesto possono essere definite 'malleabili', in quanto è comunque possibile provare a modificarle. Questa dimensione si compone delle aree:

- *Popolazione scolastica*, che considera la provenienza socio economica e culturale degli studenti e le caratteristiche della popolazione che insiste sul territorio della scuola;
- *Territorio e capitale sociale*, che pone attenzione alle caratteristiche economiche del territorio e alle risorse e competenze presenti nella comunità per la cooperazione, la partecipazione e l'interazione sociale;
- *Risorse economiche e materiali*, in relazione alle fonti di finanziamento di cui la scuola può usufruire e alle strutture e infrastrutture scolastiche disponibili;
- *Risorse professionali*, che considera il personale a disposizione.

Esiti

La dimensione degli Esiti si riferisce al successo formativo di ogni alunno, da perseguire nel quadro di uno sviluppo armonico e integrale della persona. Le aree indagate in questa dimensione sono:

- *Risultati scolastici*, intesi come successo formativo a breve e medio termine, tenendo in considerazione l'incidenza di ripetenze, trasferimenti, abbandoni, debiti formativi ecc.;
- *Risultati nelle prove standardizzate nazionali*, in cui si guarda alla capacità della scuola di assicurare a tutti gli studenti l'acquisizione dei livelli essenziali di competenza in italiano e matematica;
- *Competenze chiave e di cittadinanza*, in relazione alla capacità della scuola di assicurare un insieme di competenze, anche di natura trasversale, ritenute fondamentali per l'esercizio della piena cittadinanza;
- *Risultati a distanza*, che considera il successo degli studenti nei successivi percorsi di studio e lavoro.

Processi

In questa dimensione si considerano quei processi che risultano maggiormente collegati ai risultati e quindi ai livelli degli apprendimenti degli studenti ed alla loro riuscita scolastica. Si considerano sia i processi connessi all'insegnamento / apprendimento (Pratiche educative e didattiche), sia i processi che avvengono ad un livello più generale di scuola, compresi quelli che si realizzano in sinergia con il territorio e le famiglie (Pratiche gestionali e organizzative).

Nell'ambito delle Pratiche educative e didattiche si considerano le seguenti aree:

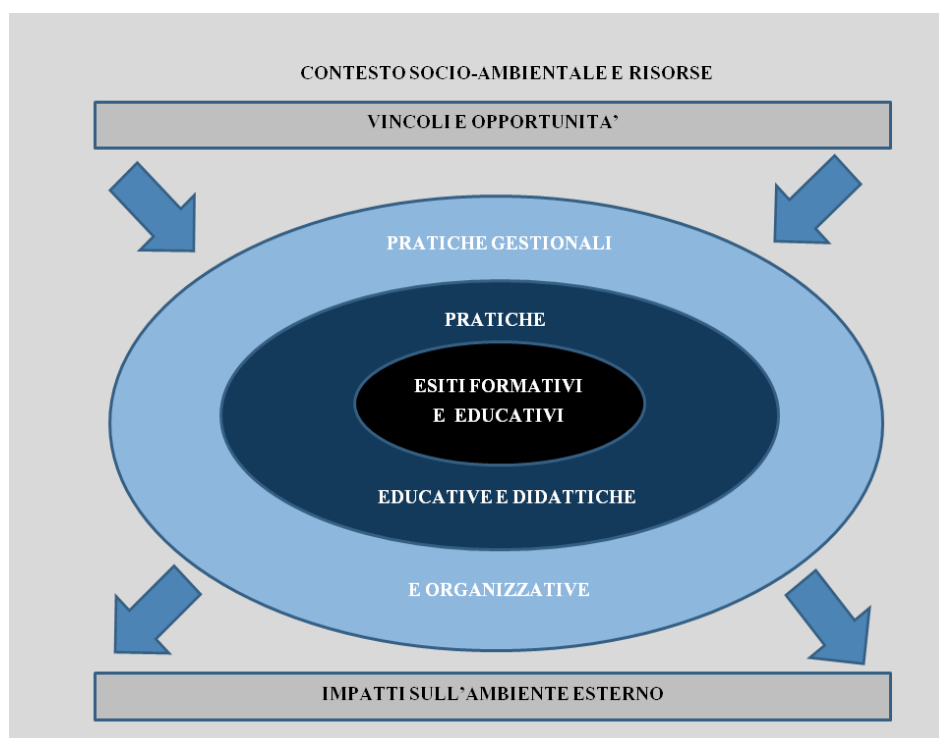


- *Curricolo, progettazione e valutazione*, che riguarda la capacità della scuola di proporre un curriculum aderente alle esigenze del contesto; di progettare attività didattiche coerenti con il curriculum e di valutare gli studenti utilizzando criteri e strumenti condivisi;
- *Ambiente di apprendimento*, in relazione alla capacità della scuola di offrire un ambiente innovativo, curando gli aspetti organizzativi (tempi, spazi ecc), metodologici e relazionali (es. clima) del lavoro d'aula;
- *Inclusione e differenziazione*, che esamina la capacità della scuola di porre attenzione all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali; di valorizzare le differenze culturali e adeguare l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo attraverso percorsi di recupero e potenziamento;
- *Continuità e orientamento*, in relazione alle attività che assicurano la continuità tra percorsi scolastici e che favoriscono l'orientamento personale, scolastico e professionale degli studenti.

Per le Pratiche gestionali e organizzative si prendono in considerazione le aree:

- *Orientamento strategico e organizzazione della scuola*, in relazione alla capacità della scuola di individuare le priorità da raggiungere e di perseguirle dotandosi di sistemi di controllo e monitoraggio, convogliando le risorse economiche sulle azioni ritenute prioritarie;
- *Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*, che indaga la promozione di percorsi formativi di qualità, la collaborazione interna e le azioni di valorizzazione del personale;
- *Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie*, che riguarda la capacità della scuola di svolgere un ruolo propositivo nella promozione di politiche formative territoriali e coinvolgere le famiglie nella definizione dell'offerta formativa.

Figura 1. Modello teorico delle relazioni tra Esiti, Processi e Contesto





Il Quadro di riferimento individua quattro criteri generali che rappresentano i principi trasversali che orientano la riflessione nelle varie aree di contenuto: equità, partecipazione, qualità e differenziazione.

L'**equità** rimanda all'esigenza di garantire a tutti gli studenti dei livelli essenziali di competenze e si riferisce principalmente alla dimensione degli Esiti.

La **partecipazione** si riferisce alla capacità della scuola di assicurare le condizioni affinché ciascuno studente della scuola, indipendentemente dalle situazioni di partenza (disabilità, provenienza, difficoltà personali e sociali, indirizzo di scuola o plesso frequentato, classe o sezione ecc.) possa usufruire dei servizi e degli interventi e partecipare alle attività della scuola.

La **qualità** riguarda le caratteristiche delle attività e dei processi attivati, che dovrebbero essere qualificati dalla presenza di elementi o aspetti che assicurano la migliore riuscita degli stessi.

La **differenziazione** concerne la capacità della scuola di modulare in maniera flessibile i processi, gli interventi e le attività a partire dai bisogni e dalle caratteristiche specifiche dei singoli studenti e di gruppi di studenti.

3. Come è utilizzato il Rapporto di autovalutazione elaborato dalla scuola?

Nel nuovo SNV il miglioramento della scuola rappresenta la finalità ultima delle azioni di valutazione. Le scuole italiane sono tenute a riflettere sul proprio operato e a stendere un Rapporto di autovalutazione (RAV), un documento nel quale indicano i propri punti di forza e di debolezza e individuano le linee di azione per il miglioramento. Questo rapporto è un documento centrale per il successivo percorso valutativo.

La valutazione esterna infatti avviene valorizzando il ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione. L'orientamento al miglioramento e gli obiettivi di miglioramento individuati dalle scuole rappresentano dei punti di riferimento imprescindibili per l'azione di valutazione esterna. I nuclei di valutazione esterna esprimono un giudizio sull'adeguatezza o sulla necessità di modificare o integrare gli obiettivi di miglioramento individuati dalla scuola.

La lettura del RAV ha in primo luogo lo scopo di individuare elementi conoscitivi che aiutano i valutatori ad orientare la visita a scuola, attraverso la formulazione di domande specifiche, che serviranno durante la visita a scuola per ricercare ulteriori evidenze e per approfondire la comprensione di processi, attività, punti di vista.

Leggere il RAV permette infine di comprendere se le priorità e gli obiettivi di processo indicati possano contribuire all'effettivo miglioramento della scuola. Compito della valutazione esterna è infatti anche verificare la fattibilità potenziale del percorso di miglioramento ipotizzato dalla scuola. Il valutatore potrà farsi un'idea delle risorse materiali, economiche e umane di cui la scuola dispone e delle possibilità di reperire ulteriori risorse per la realizzazione del percorso di miglioramento ipotizzato anche attraverso interventi mirati a potenziare le reti e i rapporti con il territorio.



4. Chi valuta le scuole?

Le scuole sono valutate da gruppi di esperti chiamati nuclei di valutazione esterna (NEV). Un nucleo di valutazione esterna è composto da tre membri: un dirigente tecnico del MIUR e due valutatori a contratto, reclutati da INVALSI.

Il dirigente tecnico garantisce la legittimità del percorso valutativo, anche in virtù della sua posizione all'interno dell'amministrazione scolastica. Egli coordina il NEV, avvia e mantiene i contatti con la scuola, gestisce gli aspetti formali del procedimento ed è il garante dell'intero processo valutativo. La presenza del dirigente tecnico assicura inoltre una competenza specifica rispetto agli aspetti giuridici e normativi.

Il secondo membro del nucleo è un esperto che proviene dal mondo della scuola (dirigente scolastico o docente). Nel processo di valutazione si occupa soprattutto delle aree connesse ai processi didattici ed educativi, raccogliendo il punto di vista dei docenti e focalizzandosi sugli aspetti che sono di loro competenza.

Il terzo membro è un esperto esterno al mondo della scuola, con esperienza nella ricerca sociale e valutativa o nell'ambito delle organizzazioni (ricercatore universitario, esperto nell'ambito della valutazione delle organizzazioni ecc.). Grazie all'esperienza maturata nell'utilizzo degli strumenti di ricerca e nell'analisi e interpretazione dei dati, egli assicura la presenza di competenze di tipo metodologico e analitico-interpretativo necessarie per lo svolgimento delle visite di valutazione e per la corretta analisi delle evidenze relative alla scuola.

La presenza di figure con profili ed esperienze diversi nei NEV assicura una pluralità di sguardi durante il processo valutativo e permette il confronto e l'integrazione tra le diverse prospettive disciplinari da cui provengono per la loro formazione i valutatori.

Nelle visite valutative è importante che i NEV e le scuole interagiscano in un'ottica di reciproca fiducia e trasparenza, mantenendo una relazione positiva e aperta in ogni fase del processo. Entrambi i protagonisti dovrebbero condividere le finalità della valutazione esterna quale catalizzatore del miglioramento e collaborare alla realizzazione della visita.

I componenti dei NEV sono consapevoli che la visita valutativa potrà essere efficace in relazione alla loro capacità di: avere un alto livello di consapevolezza del contesto in cui opera la scuola; mantenere una posizione obiettiva, procedendo in un'ottica di ricerca, testando ipotesi e assimilando i dati prima di valutare; prestare attenzione al personale coinvolto nella visita valutativa, alle diverse sensibilità, ruoli e funzioni, impostando le relazioni nel massimo rispetto e adottando un ascolto attivo.

Nella restituzione del Rapporto di valutazione esterna i componenti dei NEV promuovono le condizioni di un confronto tra pari con i rappresentanti dell'Istituzione scolastica, favorendo un dialogo costruttivo.



5. Come sono individuate le scuole da valutare?

Le scuole che ricevono la visita di valutazione esterna sono individuate tramite una procedura di campionamento casuale. Con questo sistema tutte le scuole hanno uguale probabilità di essere estratte, indipendentemente dalle loro caratteristiche.

La procedura di campionamento tiene conto della numerosità delle scuole nelle diverse aree geografiche del paese (nord est, nord ovest, centro, sud e sud-isole) e del grado di scuola (scuole primarie e secondarie di primo grado, scuole secondarie di secondo grado).

Anche le scuole paritarie, così come le scuole statali, sono valutate dai nuclei di valutazione esterna. Un primo nucleo di scuole paritarie sarà visitato nel primo anno di avvio della valutazione esterna.

6. Come si svolge la visita di valutazione esterna?

Il percorso di valutazione esterna è articolato in tre fasi: prima della visita a scuola il nucleo di valutazione esterna legge e analizza i documenti e i dati sulla scuola e organizza la visita di valutazione esterna; durante la visita il nucleo procede con la raccolta di dati e informazioni attraverso interviste, analisi di documenti e osservazione degli spazi; dopo la visita il nucleo formula i giudizi sulla scuola e le relative motivazioni, stende il rapporto di valutazione esterna e restituisce i risultati alla scuola.

Per conoscere la scuola prima della visita i valutatori leggono i documenti più importanti prodotti dalla scuola, con particolare attenzione al Rapporto di autovalutazione (RAV) e al Piano dell'Offerta Formativa (POF o PTOF). Considerano inoltre anche i documenti gestionali e consultano in sito web della scuola. Questi documenti forniscono nel loro insieme molte informazioni di dettaglio e permettono di cogliere la rappresentazione che la scuola offre di se stessa.

I valutatori esaminano inoltre i dati e gli indicatori - disponibili sulla piattaforma online del MIUR - che offrono una fotografia dall'esterno della scuola. I nuclei di valutazione esterna devono conoscere entrambe le prospettive - quella interna presente nei documenti redatti dalla scuola e quella esterna offerta dai dati - al fine di orientare la visita a scuola.

Durante la visita i valutatori raccolgono informazioni per comprendere quali interventi possano essere intrapresi per sostenere il miglioramento della scuola.

La visita di valutazione esterna ha una durata di tre giorni e si articola di norma in questo modo: incontro iniziale con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di autovalutazione (NAV); raccolta delle evidenze attraverso interviste individuali e di gruppo e esame della documentazione della scuola; visita e osservazione degli spazi della scuola; incontro conclusivo con il dirigente scolastico, lo staff di dirigenza e il nucleo interno di autovalutazione e breve comunicazione informale sugli esiti della visita.



L'incontro iniziale è un primo momento di confronto durante il quale il nucleo di valutazione esterna riassume i punti di forza e le aree più deboli riscontrate a partire dalle informazioni disponibili. I valutatori presentano brevemente quanto emerso dalla lettura incrociata dei documenti e dei dati sulla scuola, nonché le considerazioni emerse dallo studio dei dati sui risultati, chiedendo, se opportuno, ulteriori approfondimenti. Nel primo incontro si illustrano inoltre le finalità e la struttura della visita e si definiscono gli aspetti organizzativi e logistici.

Nel corso della visita le interviste hanno lo scopo di indagare il punto di vista delle diverse componenti della scuola: il dirigente scolastico e il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA), i docenti con incarichi organizzativi o con responsabilità retribuite; i docenti disciplinari e di sostegno; il personale non docente (amministrativo, tecnico e ausiliario); gli studenti; i genitori.

Accanto alle interviste individuali sono organizzate anche interviste di gruppo, che permettono di fare emergere la prospettiva della comunità professionale (intervista di gruppo con i docenti) e della comunità scolastica più ampia (intervista di gruppo con gli studenti, intervista di gruppo con i genitori).

La visita degli spazi della scuola è svolta al fine di osservare non solo le strutture e le dotazioni disponibili, ma anche il loro utilizzo. In particolare si osservano le aule, i laboratori, la palestra, la biblioteca, gli spazi per attività comuni (aula magna, teatro, cortile/giardino, ecc.).

L'incontro conclusivo è coordinato dal dirigente tecnico ed è finalizzato a fornire un primo sommario resoconto delle evidenze emerse durante la visita. Il feedback fornito dal nucleo di valutazione esterna intende mettere in evidenza da un lato le buone pratiche e gli elementi di forza riscontrati, dall'altro gli aspetti di criticità. Questo incontro rappresenta un primo momento informale, che anticipa e non sostituisce il rapporto di valutazione esterna che la scuola riceverà formalmente nelle settimane successive alla visita.

7. Come sono valutate le scuole?

Sulla base delle evidenze emerse e registrate durante la visita il NEV formula un giudizio collegiale per ciascun ambito oggetto di valutazione. Il giudizio scaturisce dal confronto tra i valutatori, che portano le loro considerazioni sulla documentazione esaminata e sui punti di vista delle diverse componenti scolastiche incontrate (Dirigenza e staff, docenti, studenti e famiglie).

Il giudizio valutativo - per ciascuno degli ambiti oggetto di valutazione - consiste nell'individuazione del livello che descrive meglio la situazione della scuola, tra i sette previsti dalla scala di valutazione, da 1 (situazione molto critica) a 7 (situazione eccellente).

Ciascun giudizio espresso è motivato esplicitando le evidenze che hanno portato alla scelta del livello di collocazione della scuola. Per ogni area di processo e per i risultati il nucleo fornisce un giudizio descrittivo, in cui siano brevemente presentati alla scuola i principali elementi emersi e i punti di forza e di debolezza. Nei casi in cui il giudizio sia differente da quello che la scuola si era assegnata nel RAV, il nucleo esplicita chiaramente le motivazioni alla base di questa scelta.



Il nucleo di valutazione esterna infine fornisce indicazioni alla scuola circa l'impostazione del piano di miglioramento. In particolare il NEV indica se gli obiettivi di processo, le priorità e i traguardi di miglioramento individuati dalla scuola necessitano di essere modificati, in tutto o in parte, o possano essere confermati. In caso di formulazione di obiettivi, priorità e traguardi diversi da quelli individuati dalla scuola, il NEV esplicita le motivazioni alla base di questa decisione.

8. Cosa succede dopo la visita di valutazione?

Dopo la visita valutativa il NEV redige un Rapporto di valutazione esterna (RVE) e lo invia alla scuola. Il rapporto contiene i giudizi su ciascuna area oggetto di valutazione, espressi attraverso delle rubriche di valutazione, nonché le motivazioni per ciascun giudizio. Esso riporta inoltre le indicazioni per il piano di miglioramento; i valutatori possono confermare gli obiettivi e le priorità d'azione individuati dalla scuola, oppure apportare alcune modifiche o ristrutturarli integralmente.

Dopo avere steso il RVE uno dei valutatori – generalmente il dirigente tecnico oppure l'eserto interno al mondo della scuola - torna a scuola per presentare i risultati della valutazione. Questa restituzione avviene successivamente all'invio del RVE e dopo che la scuola ha potuto visionarlo ed eventualmente commentarlo. In questo modo si creano le condizioni affinché i partecipanti all'incontro di restituzione possano confrontarsi in un clima di apertura e reciproco ascolto. La restituzione in presenza rappresenta un momento di ulteriore confronto e discussione, che ha soprattutto la finalità di dialogare e riflettere insieme sugli aspetti da migliorare a partire dagli esiti della valutazione, in un'ottica formativa.

Gli incontri di restituzione hanno la finalità di creare dei "ponti" tra la fase diagnostica della valutazione esterna e quella più operativa dell'individuazione degli obiettivi di miglioramento. Questa finalità è perseguita nella consapevolezza che valutazione e supporto al miglioramento sono compiti diversi e che l'implementazione del miglioramento ricade all'interno dell'autonomia scolastica.

Nell'incontro il valutatore dedica una speciale attenzione ad argomentare i giudizi di valutazione esterna che si discostano dai giudizi di autovalutazione, nonché a riflettere insieme alla scuola sulle priorità di miglioramento individuate.

Concretamente, la restituzione avviene nel contesto di un dialogo nel quale i risultati della valutazione sono commentati individuando possibili connessioni tra lo sviluppo di specifici processi e le ricadute sul funzionamento scolastico, oppure presentando casi nei quali criticità simili sono state affrontate con successo, illustrando buone pratiche utilizzate in altri contesti nazionali o internazionali, fornendo indicazioni per approfondire tematiche specifiche e così via.

Le scuole che in seguito alla valutazione esterna risultano essere in situazione di criticità, così come le scuole che hanno difficoltà a definire obiettivi di miglioramento coerenti con le proprie necessità, saranno seguite nel corso del tempo con maggiore attenzione rispetto alle altre.